

## Rassegna del 15/06/2015

### SANITA' REGIONALE

15/06/15	Il Garantista Calabria	8	Guccione contro il commissario Scura: «Grave che intervenga sui contratti» - «Grave l'intervento di Scura sui contratti di lavoro»	...	1
15/06/15	Il Garantista Calabria	8	Assistenza ai disabili Tutto (o quasi) da rifare	Musco Simona	2
15/06/15	Il Garantista Calabria	8	Ospedale di Polistena Nicolò: «E' urgente un'operazione verità»	...	3
15/06/15	Quotidiano del Sud	10	Guccione attacca il commissario «Sui contratti il suo è un intervento grave»	...	4
15/06/15	Quotidiano del Sud	10	Bruno incontra Scura «Assicurare al capoluogo il miglior servizio possibile»	...	5

### SANITA' LOCALE

15/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	14	Sanità, Bruno ha incontrato Scura	...	6
15/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	14	Migliore motivazione lavorativa attraverso dinamiche di gruppo	...	7
15/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Assemblea del comitato "Marrelli Hospital"	...	8
15/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Ormai si viaggia su 4 trasferimenti in media al giorno	Squillace Virgilio	9
15/06/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Disattivare la Tin? Scelta sbagliata	...	10
15/06/15	Il Garantista Catanzaro	17	Bruno ha incontrato Scura	...	12
15/06/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	17	L'unificazione per esaltare le qualità	Cosentino Enzo	13
15/06/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	17	«Le aziende sotto di 80 milioni annui»	...	14
15/06/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20	Rischio taglio per il reparto Tin	Carvelli Giacinto	15
15/06/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20	Marrelli Hospital	...	16
15/06/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	21	«Operazione verità sull'ospedale»	...	17

## LA POLEMICA GUCCIONE CONTRO IL COMMISSARIO SCURA: «GRAVE CHE INTERVENGA SUI CONTRATTI»

Durissima nota dell'assessore Carlo Guccione che si scaglia contro il commissario alla Sanità, Scura: «È grave che sia intervenuto sui contratti dei lavoratori del settore sanitario, aprendo, di fatto, la strada a una deregolamentazione nell'applicazione dei contratti di lavoro del settore sanitario»



A PAGINA 8

### LA CRITICA

# «Grave l'intervento di Scura sui contratti di lavoro»

Guccione contro il decreto del commissario: «Apre la strada alla deregolamentazione»

CATANZARO «È grave che sui contratti dei lavoratori del settore sanitario sia intervenuto il commissario alla Sanità, Massimo Scura con il decreto n. 62 dell'11 giugno 2015 che, addirittura, pretende di modificare la legge regionale 24/2008 aprendo la strada ad una deregolamentazione nell'applicazione dei contratti di lavoro del settore sanitario».

Lo afferma in una nota l'assessore regionale Carlo Guccione. «Secondo la normativa vigente -

aggiunge - i contratti sono regolati sul piano nazionale a livello di contrattazione collettiva stabilita in piena autonomia tra organizzazioni sindacali e associazioni datoriali. Spostare la con-

trattazione sul piano locale, oltre a riproporre surrettiziamente forme di gabbie salariali, equivale ad autorizzare una proliferazione dei contratti di prossimità che, per essere legittimi, devono essere limitati ai casi di crisi aziendale e avere una scadenza temporale essendo, di fatto, una deroga al contratto nazionale. Il criterio di autorizzazione e accreditamento deve prevedere la possibilità di indicare quali possono essere i contratti che le aziende devono adottare, valorizzando tutte le opportunità che permettano la tutela del lavoratore, la garanzia del servizio erogato all'utente e la flessibilità richiesta dal datore di lavoro». «In tutti gli altri casi - prosegue Guccione - devono continuare ad essere applicati i contratti nazionali e devono essere introdotti nei contratti di acquisto delle prestazioni sanitarie meccanismi che garantiscono i lavoratori assicurando almeno il pagamento della quota riferita agli stipendi dei dipendenti così da evitare ciò che è accaduto in questi mesi con la proliferazione di contratti penalizzanti sotto il profilo economico e dei diritti per i lavoratori. Il commissario Scura farebbe bene, se è nelle condizioni di farlo, ad invertire la tendenza che ha ridotto la Calabria, dopo 5 anni di commissariamento, agli ultimi posti in Italia per qualità ed efficienza dei servizi sanitari e ospedalieri».

**SETTORE A RISCHIO**  
Verso la proliferazione dei contratti di prossimità  
«Per essere legittimi devono essere limitati ai casi di crisi aziendale e avere una scadenza»

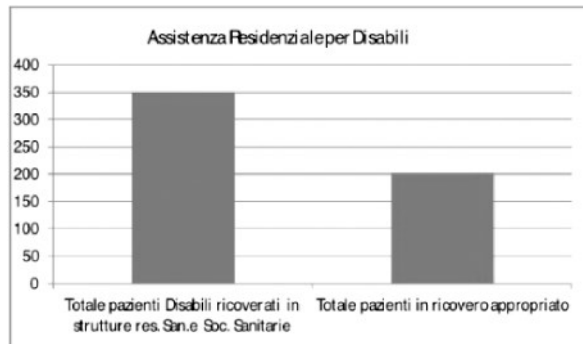
trattazione sul piano locale, oltre a riproporre surrettiziamente forme di gabbie salariali, equivale ad autorizzare una proliferazione dei contratti di prossimità che, per essere legittimi, devono essere limitati ai casi di crisi aziendale e devono avere una precisa scadenza temporale essendo, di fatto, una deroga al contratto nazionale. Il criterio di autorizzazione e accreditamento



L'ANALISI

# Assistenza ai disabili Tutto (o quasi) da rifare

**U**n documento della Regione Calabria dipinge un quadro impietoso: strutture inadeguate, offerta da rimodulare e dati carenti o addirittura inesistenti. La peggiore è l'Asp di Vibo Valentia



■ ■ ■ **SIMONA MUSCO**

Strutture inadeguate, offerta da rimodulare e dati carenti, anzi, inesistenti, tanto da rendere quasi impossibile la programmazione. È questo lo stato di salute della sanità per i più deboli, ovvero i disabili. I dati parlano chiaro: nel 43% dei casi, le strutture sanitarie calabresi non sono adeguate all'assistenza per i degenti affetti da disabilità. Dice questo un documento della Regione Calabria datato marzo 2015, che certifica lo stato di attuazione dei programmi operativi in materia sanitaria. Un documento licenziato prima della nomina del nuovo commissario per la sanità calabrese, Massimo Scura, ma che fornisce l'idea dello stato dell'offerta fornita ai calabresi. In questo caso l'analisi riguarda una fascia di pazienti ancora più debole ma che non trova, nelle strutture a disposizione, l'adeguata corrispondenza tra l'offerta assistenziale e il livello di gravità della persona.

I numeri sono impietosi: nell'Asp di Cosenza, su 142 pazienti valutati, i ricoveri non appropriati costituiscono una percentuale del 62%. A Crotona, invece, è il 47% dei pazienti a subire un ricovero inappropriato, su 83 casi esaminati. Migliora la situazione a Catanzaro, presso la cui Asp è il 16% a non poter usufruire degli standard richiesti, su un totale di 117 pazienti. Nell'Asp di Reggio Calabria, infine, sono solo otto i casi valutati e tra questi

l'inadeguatezza riguarda il 37% dei casi. Nessuna struttura per disabili, invece, è stata individuata nel distretto sanitario del Vibonese. La spiegazione è fornita dallo stesso documento: una parte dei ricoveri registrati nelle cosiddette Case Protette destinati ai disabili, infatti, riguarda pazienti psichiatrici, in attesa che la rete di assistenza territoriale venga riorganizzata. Da qui i numeri sopra descritti: solo 201 pazienti su 350 possono contare su un ricovero appropriato.

Quindi emerge la necessità di incrementare l'offerta «per tutti i livelli di intensità» per le Asp di Reggio Calabria e Vibo Valentia, mentre toccherà all'Asp di Catanzaro occuparsi della gestione delle patologie neurodegenerative di Crotona e Vibo. A Cosenza, invece, risulta necessario attivare i moduli relativi solo ad alcune di tali patologie. Tutto basandosi sulla griglia dei livelli essenziali di assistenza, obiettivo quasi irraggiungibile per la sanità calabrese, da anni sottoposta al piano di rientro. La sfida è proprio quella: far combaciare la richiesta con le economie a disposizione. E su queste basi sarà necessario aumentare, a Cosenza, «sensibilmente» i moduli nelle strutture residenziali psichiatriche socio-riabilitative per interventi di mantenimento e supporto sociale, stessa carenza ravvisata nell'Asp di Crotona, dove però è necessario incrementare anche i trattamenti terapeutici riabilitativi a carattere estensivo. Necessi-

ta di maggiori moduli di supporto sociale anche l'Asp di Catanzaro, mentre quella di Reggio Calabria, oltre a questo, ha bisogno di incrementare anche la riabilitazione intensiva. Si conferma carente di tutti i moduli, invece, l'Asp di Vibo Valentia. Ma la carenza vera, la Calabria, la registra nel campo dell'autismo. Mancano adeguate metodiche di rilevazione dei dati, mentre la rilevazione della diagnosi in età adulta è letteralmente «scomparsa». Senza dati, quindi, la programmazione è praticamente impossibile, se non ipotizzando, in via del tutto sperimentale, «un'offerta minima di tre moduli di residenzialità», sulla base dei quali, poi, avviare una verifica. Stesso discorso riguarda i pazienti affetti da disturbi alimentari: pochi dati e «inattendibili», che rendono una valutazione del fabbisogno impossibile.



## RICOVERI A RISCHIO

### Ospedale di Polistena Nicolò: «È urgente un'operazione verità»

**REGGIO CALABRIA** «Sull'ospedale di Polistena urge una operazione verità. I cittadini della Piana devono sapere, una volta per tutte, quale sarà il destino di una struttura che da troppi anni ormai è sotto i riflettori per scelte politiche che, oggi in un modo, domani in un altro, certamente non tranquillizzano sul futuro del "Santa Maria degli Ungheresi", realtà sanitaria importante e al servizio di una popolazione così vasta». È quanto afferma il capogruppo di Forza Italia in consiglio regionale, Alessandro Nicolò. «Avevamo lasciato il commissario Scura - aggiunge - con l'impegno di prevedere interventi di potenziamento secondo il piano di riorganizzazione delle rete ospedaliera per l'ospedale di Polistena e ci lasciamo con il grido di allarme della popolazione in quanto dal primo luglio la direzione sanitaria avrebbe previsto il blocco dei ricoveri e la chiusura del punto nascite; Rianimazione e Ortopedia, dove sarebbero garantite solo le urgenze e Psichiatria dove è previsto il blocco dei ricoveri per i Tso. A questo punto, in attesa della realizzazione del nuovo ospedale, bisogna capire se effettivamente, come annunciato da Scura, verranno mantenuti operativi i posti letto già attivi, con l'aggiunta di altri, nell'ottica di preservare l'offerta sanitaria, oppure si vada in direzione completamente opposta con il depotenziamento del nosocomio. Sarebbe davvero uno schiaffo per le esigenze di una area così popolosa, peraltro riferimento anche di pazienti provenienti da tutta la provincia reggina, e per i cittadini che, in un periodo particolarmente delicato quale quello estivo in cui anche la normalità diventa emergenza, si troverebbero ulteriormente spiazzati». Una questione sulla quale, conclude Nicolò «non faremo sconti, non potendo prescindere, nella nostra veste di rappresentanti istituzionali dal garantire ai calabresi un'offerta sanitaria efficiente e rispettosa della loro dignità».



## ■ SANITÀ «I rapporti di lavoro devono essere regolati sul piano nazionale»

# Guccione attacca il commissario

## «Sui contratti il suo è un intervento grave»

CATANZARO - «È grave che sui contratti dei lavoratori del settore sanitario sia intervenuto il commissario alla Sanità, Massimo Scura con il decreto n. 62 dell'11 giugno 2015 che, addirittura, pretende di modificare la legge regio-

nale 24/2008 aprendo la strada ad una deregolamentazione nell'applicazione dei contratti di lavoro del settore sanitario». Lo afferma in una nota l'assessore regionale Carlo Guccione.

«Secondo la normativa vigente - aggiunge - i contratti sono regolati sul piano nazionale a livello di contrattazione collettiva stabilita in piena autonomia tra organizzazioni sindacali e associazioni datoriali. Spostare la contrattazione sul piano locale, oltre a riproporre surrettiziamente forme di gabbie salariali, equivale ad autorizzare una proliferazione dei contratti di prossimità che, per essere legittimi, devono essere limitati ai casi di crisi aziendale e devono avere una precisa scadenza temporale essendo, di fatto, una deroga al contratto nazionale. Il criterio di autorizzazione e accreditamento, deve prevedere la possibi-

lità di indicare quali possono essere i contratti che le aziende devono adottare, valorizzando tutte le opportunità che permettano la tutela del lavoratore, la garanzia del servizio erogato all'utente e le flessibilità richieste dal datore di lavoro».

«In tutti gli altri casi - prosegue Guccione - devono continuare ad essere applicati i contratti nazionali e devono essere introdotti nei contratti di acquisto delle prestazioni sanitarie meccanismi che garantiscono i lavoratori assicurando almeno il pagamento della quota riferita agli stipendi dei dipendenti così da evitare ciò che è accaduto in questi mesi con la proliferazione di contratti penalizzanti sotto il profilo economico e dei diritti per i lavoratori. Il commissario Scura farebbe bene, se è nelle condizioni di farlo, ad invertire la tendenza che ha ridotto la Calabria, dopo 5 anni di commissariamento, agli ultimi posti in Italia per qualità ed efficienza dei servizi sanitari e ospedalieri».



## ■ CATANZARO Le richieste del presidente Bruno incontra Scura «Assicurare al capoluogo il miglior servizio possibile»

CATANZARO - Il presidente della Provincia di Catanzaro, Enzo Bruno, ha incontrato il commissario ad acta della sanità, Massimo Scura. Ad accompagnarlo, il consigliere provinciale Sabatino Nicola Ventura, già assessore comunale alla Sanità e il dottore Pasquale Puzzonnia, consigliere alla sanità del presidente Bruno, già direttore Generale di Azienda Ospedaliera e Primario medico.

Bruno, Ventura e Puzzonnia hanno chiesto al commissario di essere informati su quanto intende realizzare a Catanzaro rispetto al sistema sanitario, con particolare riguardo alla vicenda della unificazione Mater Domini-Pugliese Ciaccio.

«La Provincia, che diventerà Area Vasta, è interessata - ha detto Bruno - a contribuire per assicurare il miglior sistema sanitario possibile a Catanzaro e all'intero territorio provin-

ciale».

L'ingegnere Scura - è scritto in una nota della Provincia di Catanzaro - ha informato i presenti dello stato del ragionamento in corso fra i soggetti interessati e ha assicurato che si sta lavorando per esaltare e promuovere le qualità ospedaliere e ospedaliere-universitarie, ma anche dei servizi territoriali di Catanzaro nell'ambito della determinazione del sistema sanitario dell'area centrale della Calabria e dell'intera regione. L'ingegnere Scura ha richiamato l'attenzione sulla necessità di decidere sulla qualità e quantità dei servizi che dovranno essere assicurati a Catanzaro per meglio stabilire la quantità necessaria e l'organizzazione dei contenitori nuovi (plessi ospedalieri da costruire) e di quelli, idonei, già esistenti; atteso che ci sono i finanziamenti per un nuovo ospedale.



Per fare il punto sulla situazione del comparto in provincia

# Sanità, Bruno ha incontrato Scura

Universitari e ospedalieri non devono entrare in rotta di collisione

Il punto sullo "stato dell'arte" della Sanità nella provincia di Catanzaro è stato fatto nel corso di un incontro che il presidente della Provincia Enzo Bruno ha avuto con il commissario ad acta Massimo Scura. Bruno era accompagnato dal consigliere provinciale Sabatino Nicola Ventura e dal dott. Pasquale Puzzonnia, già primario medico.

Bruno, Ventura e Puzzonnia hanno chiesto di essere informati su quanto si intende realizzare a Catanzaro, con particolare riguardo alla vicenda dell'integrazione tra Mater Domini e Pugliese-Ciaccio.

L'ingegnere Scura ha richiamato l'attenzione sulla necessità di decidere sulla qualità e quantità dei servizi che dovranno essere assicurati a Catanzaro per meglio stabilire la quantità necessaria e l'organizzazione dei contenitori nuovi (plesso ospedaliero da costruire) e di quelli, idonei, già esistenti; atteso che ci sono i finanziamenti per un nuovo ospedale.

Il presidente Bruno, il consigliere Ventura e il dottor Puzzonnia hanno evidenziato la particolare attenzione e preoccupazione della città, degli operatori del settore, delle forze politiche

e sociali sulla questione sanità a Catanzaro, ricordando che per quanto già insiste sul territorio comunale e per la vocazione dello stesso, il sistema sanitario calabrese non può che irradiarsi da Catanzaro, perché centro di eccellenza regionale nel cuore della Calabria. Ribadito, inoltre, che le qualità professionali, universitarie e ospedaliere, non dovranno entrare in rotta di collisione, ma al contrario essere il punto di forza del rilancio della sanità a Catanzaro e nell'intera Calabria.

L'ingegnere Scura, a conclusione dell'incontro, ha informato Bruno, Ventura e Puzzonnia in merito all'aspetto finanziario del settore, registrando un miglioramento, dovuto soprattutto alla distrazione dei fondi Fas verso la sanità; ciò ha ovviamente penalizzato i settori per i quali quei fondi erano destinati.

Il presidente della Provincia di Catanzaro ha ribadito il suo impegno e dell'intero Consiglio provinciale per assicurare a Catanzaro e all'intero territorio provinciale il giusto sistema sanitario che gli compete, si è, pertanto dichiarato disponibile a ogni contributo necessario. ◀

## La spesa

● Le Aziende Calabresi - ha detto Scura - registrano una situazione contabile che li vede sotto di circa ottanta milioni annui; a questo dato bisogna aggiungere una mobilità passiva che vale oltre 250 milioni annui. La spesa farmaceutica è molto alta e fuori da ogni standard. Vi è anche una questione personale della sanità che, ad esempio, registra una eccedenza di personale amministrativo (circa 5.000, ne basterebbero tremila) a fronte di una grave carenza di personale infermieristico, tecnico e sanitario.



## Programmi per operatori socio-sanitari

# Migliore motivazione lavorativa attraverso dinamiche di gruppo

Le azioni formative finalizzate a sviluppare competenze relazionali

Sabato prossimo e martedì 23 giugno, la "Ge.So.", costola della Ra.Gi. onlus «che si occupa di formazione agli operatori socio-sanitari», formata da Giusy Genovese psicoterapeuta ed Elena Sodano terapeuta espressivo corporea, hanno organizzato un corso di formazione Ecm in collaborazione con la Rsa per disabili "La Rinascita" di Santa Caterina sullo Ionio.

«Nell'ambito dei programmi di Educazione continua in medicina - scrivono gli organizzatori - accanto all'aggiornamento tecnico professionale specifico, alla formazione manageriale e gestionale, all'informazione divulgativa, hanno rilievo le azioni formative finalizzate a sviluppare le competenze relazionali. Un'area di intervento che spazia dalla comunicazione efficace, ai training, alla psicodinamica dei gruppi, alla promozione delle abilità di lavoro di gruppo e allo sviluppo delle capacità di leadership. Da anni si guarda, inoltre, con crescente attenzione e preoccupazione al diffuso fenomeno del Burnout, una sindrome da esaurimento emotivo, depersonalizzazione e ridotta realizzazione personale. L'obiettivo è fornire a tutti gli operatori socio-sanitari conoscenze pratiche sugli aspetti non verbali della comunicazione, promuovere l'ascolto empatico e la flessibilità relazionale, sviluppare la consapevolezza delle implicazioni emozionali nelle relazioni lavorative e delle dinamiche di gruppo, prevenire il burnout. Meta-obiettivo del corso è contribuire al miglioramento della motivazione lavorativa nel suo complesso».

«Nei contesti in cui la sofferenza è molto alta - afferma fra l'altro Sodano - la relazione di aiuto ruota intorno all'esperienza umana del malessere e del disagio, che a più livelli mette in crisi l'equilibrio dell'essere umano sofferente inteso come unità socio-psicosomatica». ◀





## Assemblea del Comitato "Marrelli Hospital"

Oggi alle ore 16  
il Comitato presenterà  
le firme già raccolte  
con la petizione  
per aprire l'Hospital



# Ormai si viaggia su 4 trasferimenti in media al giorno

**Durante il 2014  
sono stati trasportati  
per trattamenti  
nelle Emodinamiche  
500 pazienti**

I neonati prematuri  
un ulteriore esempio  
di sanità "On the road"

**Virgilio Squillace**

Neppure i neonati sfuggono all'inedito modello di sanità "On the road" che sembra essere attecchito a Crotona. Anche loro viaggiano per essere curati, con al seguito le mamme ed i papà. Neonatologia con la Tin, reparto avviato 40 anni fa dal prof. Capotorti, è stato sbarcato nel 2011, quando il Piano di rientro l'ha praticamente chiuso, eliminando la "Tin" ed accorpando i 6 posti di Neonatologia a Pediatria. Da quattro anni, perciò, per le emergenze i neonati viaggiano sulle ambulanze, mentre per le gravidanze a rischio viaggiano le mamme, "on the road", sulla strada del primo ospedale "hub" disponibile.

Eppure, la serie storica della natalità a Crotona è tale da giustificare la presenza della Terapia intensiva neonatale: 1.425 nascite (nel 2008); 1.492 (2009); 1.573 (2010). Indicativo il fatto che, chiusa la "Tin" nel 2011 per effetto del Piano di rientro, le nascite nell'Ospedale di Crotona siano calate: 1.494 già nel 2011 e 1.207 nel 2014 (le gravide a rischio hanno cominciato a viaggiare verso gli "hub").

Comunque, qui si è sempre ben al di sopra delle 500 nascite che nell'accordo Stato-Regioni del 2011 (ministro della sanità Balduzzi) si richiedevano non solo per tenere aperti i Punti nascita, ma per essere sede di una "Tin". E oncologia pediatrica? E chirurgia pediatrica? E ortopedia pediatrica? Sono le tre specialità che comportano più emigrazione sanitaria dalla Calabria in ambito pedia-

trico. Su questo nessuna novità?

Seguire un bimbo prematuro significa per una mamma stare fuori almeno un paio di mesi. Disagi, assenze dal lavoro, famiglie in difficoltà. In altre città, presso altri ospedali "hub", sono aperte foresterie per rendere meno disagiati i trasferimenti alle famiglie dei neonati. Qui qualcuno sta forse pensando a strutture d'accoglienza simili?

Intanto viaggiano tutti, non solo neonati, mamme e famiglie, in un flusso ininterrotto di ambulanze ed elicotteri, e di mezzi privati, da Crotona verso gli ospedali "hub" della regione. Il numero di trasferimenti da Crotona con le ambulanze del 118 e l'elisoccorso illustra fedelmente una sanità che conta troppo sugli spostamenti dei pazienti: 926 trasferimenti nel 2009; 1.083 (2010); 1.192 (2011); 1.283 (2012); 1.514 (2013).

Non disponiamo del totale nell'anno 2014, ma già a settembre erano stati superati i 1.000 trasferimenti, consolidando una media di 4 trasferimenti al giorno.

Dei 1.514 pazienti trasferiti nel 2013, sono 325 quelli portati in una delle tre Emodinamiche attive nella sola città di Catanzaro (203 al S. Anna, 88 a Germanerto, 3 al Pugliese Ciaccio). Nel 2014 i soli trasferimenti nelle tre Emodinamiche sono stati 500.

Mille, duemila? Quante sono state le persone che con un infarto addosso – tenendosi l'anima fra i denti – si sono dovuti sobbarcare un viaggio in ambulanza sulla statale 106 o un volo in elicottero per sottoporsi a un'angioplastica?

Come definire questo modello di sanità? ◀



Documento Pd contro la decisione dei pediatri ospedalieri e Scura

# Disattivare la Tin? Scelta sbagliata

Espressa delusione per l'ennesima rinuncia imposta all'Ospedale civile

Un documento della Federazione del Partito democratico contesta l'annunciata soppressione della Terapia intensiva neonatale all'Ospedale civile San Giovanni di Dio.

I democratici si dicono sorpresi dalla decisione assunta dal commissario alla sanità Massimo Scura, di concerto con i pediatri calabresi, di consentire solo agli ospedali Hub di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria di mantenere attivi i reparti di Tin (Terapia intensiva neonatale), scelta giustificata con criteri di risparmio e garanzia per le gestanti di partorire in strutture ospedaliere attrezzate.

Il Partito democratico sostiene che ospedali come quello di Crotona per tanti anni hanno avuto proprio nei reparti di Neonatologia e Tin delle riconosciute eccellenze, che hanno dato garanzia di qualità non solo alla Calabria, ma anche alle regioni confinanti. Dopo aver ricordato come la professionalità acquisita dal personale di Crotona abbia fatto sì che nel corso degli anni che la mortalità per i nati prematuri al San Giovanni di Dio fosse ben al di sotto della media nazionale, il Partito democratico critica una decisione ritenuta negativa per il territorio crotonese «proprio in un settore come quello sanitario in cui, onestamente, Crotona sentiva di essere in credito nel contesto calabrese dopo aver dovuto rinunciare a tanto nel corso degli ultimi anni».

Una nota polemica viene indirizzata ai sanitari: «La decisione fa male due volte, perché ad assumerla non è stato solo un tecnico costretto a tagliare per risparmiare, ma a sottoscriverla ci sono stati anche dei medici, anche di Crotona, che dovrebbero conoscere meglio di chiunque altro il rischio per i piccoli prematuri di effettuare viaggi verso altre città in strutture che ad oggi sono state rese sature. Perché potenziarne alcune a scapito di altre e di interi territori?».



## L'appello

### Rivedere quanto stabilito

● Il Partito democratico si rivolge al commissario straordinario Scura: «L'appello è quello di rivedere la decisione secondo cui la Terapia intensiva neonatale non troverà spazio nell'ospedale di Crotona, una scelta che è mortificante per un intero territorio che in quel reparto ha dimostrato di avere importanti professionalità, una scelta infelice per i piccoli pazienti e le loro famiglie, una scelta insomma che penalizza tutti!»

**PIANO DI RIENTRO E SERVIZI ESSENZIALI**

# Bruno ha incontrato Scura

Ribadito il reciproco impegno a favorire la migliore organizzazione sanitaria territoriale e ospedaliera



Il presidente della Provincia di Catanzaro, Enzo Bruno, ha incontrato il commissario ad acta della sanità, Massimo Scura (a sinistra nella foto, con il sub Urbani). Con Bruno erano presenti il consigliere provinciale Sabatino Nicola Ventura e Pasquale Puzzonnia, consigliere alla sanità di Bruno. Bruno, Ventura e Puzzonnia hanno chiesto al commissario di essere informati su quanto intende realizzare a Catanzaro rispetto al sistema sanitario, con particolare riguardo alla vicenda della unificazione Mater Domini-Pugliese Ciaccio.

«La Provincia, che diventerà Area Vasta, è interessata - ha detto Bruno - a contribuire ad assicurare il miglior sistema sanitario possibile a Catanzaro e al territorio provinciale».

L'ingegnere Scura ha assicurato che si sta lavorando per promuovere le qualità ospedaliere e universitarie, ma anche dei servizi territoriali di Catanzaro. Scura ha richiamato l'attenzione sulla necessità di decidere sulla qualità e quantità dei servizi che dovranno essere assicurati a Catanzaro per meglio stabilire la quantità necessaria e l'organizzazione dei contenitori nuovi - atteso che ci sono i finanziamenti per un nuovo ospedale -.

Bruno, Ventura e Puzzonnia hanno evidenziato la particolare attenzione della città, degli operatori del settore, delle forze politiche e sociali sulla questione sanità a Catanzaro, ricordando che per quanto già insiste sul territorio comunale e per la sua vocazione, il sistema sanitario calabrese non può che irradiarsi da Catanzaro. Ribadito, inoltre, che le qualità professionali universitarie e ospedaliere non dovranno entrare in rotta di collisione, ma al contrario essere il punto di forza del rilancio della sanità a Catanzaro.

L'ingegnere Scura ha informato sull'aspetto finanziario del settore, registrando un miglioramento, dovuto soprattutto alla distrazione dei fondi Fas verso la sanità; ciò ha penalizzato i settori ai quali i fondi erano destinati.

«Le Aziende calabresi - ha detto - registrano una situazione contabile che li vede sotto di circa 80 milioni annui; più una mobilità passiva oltre i 250 milioni annui. La spesa farmaceutica è molto alta e fuori da ogni standard. Vi è anche una questione personale che registra una eccedenza di personale amministrativo (circa 5000, ne basterebbero 3000) a fronte di una grave carenza di personale infermieristico, tecnico e sanitario».



## ■ SANITA' «Bisogna decidere sulla quantità dei servizi da assicurare al capoluogo»

# L'unificazione per esaltare le qualità

*Scura ha incontrato il presidente Bruno per discutere di ospedale e Università*

### Ripreso il discorso sul nuovo presidio sanitario

di ENZO COSENTINO

DOPO il sindaco del capoluogo di regione, Sergio Abramo, il Commissario ad acta della Sanità Massimo Scura ha incontrato il presidente della Provincia, Enzo Bruno, accompagnato da Sabatino Ventura nella veste di consigliere provinciale e da Pasquale Puzzonza, consigliere personale alla Sanità del presidente. L'incontro è stato focalizzato sugli intendimenti di Scura a riguardo dei problemi sanitari del capoluogo e del suo territorio.

In particolare è stato chiesto al Commissario lo stato attuale degli atti sulla vicenda dell'unificazione fra l'Azienda Pugliese-Ciaccio e l'Azienda Ospedaliera universitaria Mater Domini. Ha tenuto banco anche il discorso sulla costruzione del nuovo ospedale del capoluogo. Il presidente Bruno ha ribadito ancora una volta che «la Provincia che sarà l'Ente di riferimento istituzionale e politico dell'Area Vasta, è interessata a contribuire per assicurare il miglior sistema sanitario possibile a Catanzaro e all'intero territorio provinciale». Il commissario Scura ha riferito che per quanto concerne l'unificazione interaziendale ospedaliera è stata avviata la fase del ragionamento «per esaltare e promuovere le qualità ospeda-

liere e ospedaliera/universitarie, ma anche dei servizi territoriali di Catanzaro nell'ambito della determinazione del sistema sanitario dell'area centrale della Calabria e dell'intera regione».

Nella conversazione è stata sottolineata - si legge in una nota diffusa dopo l'incontro - l'attenzione che si deve porre «sulla necessità di decidere sulla qualità e quantità dei servizi che dovranno essere assicurati a Catanzaro per meglio stabilire la quantità necessaria e l'organizzazione dei contenitori nuovi da costruire e di quelli, idonei, già esistenti; atteso che ci sono i finanziamenti per un nuovo ospedale».

Finanziamenti ottenuti per realizzare quello che resta un fiore all'occhiello di chi dal versante politico ha avuto la primogenitura. E bisogna tornare indietro nel tempo quando l'idea di nuovi ospedali in Calabria - fra i quali in primis quello del capoluogo di regione in località Germaneto - dell'ex governatore della Calabria, Agazio Loiero diventò un punto fermo di partenza di un incontro fra lo stesso Loiero (il suo Pdm era politicamente considerato tutt'altro che una meteora nel panorama nazionale), l'assessore alla sanità dell'epoca, Doris Lo Moro con il premier Romano Prodi e il ministro alla sanità, Lidia Turco.

Attorno a quel tavolo, dice la «storia», si pensò che i quattro ospedali calabresi da ubicare nella piana di Sibari, di Gioia, a Vibo e a Catanzaro, dovevano essere vincolata alla costituzione dell'Azienda unica. Poi intoppi, «colpevoli dimenticanze» del centrodestra scopellitano hanno fatto scivolare il progetto. E oggi il discorso è stato ripreso ma per il capoluogo sembra «in salita» e questo ha creato allarmi fra le comunità del territorio catanzarese che non ci stanno in alcun modo a vedersi soffrire sotto il naso l'opportunità della costruzione del nuovo ospedale. L'incontro è stato definito positivo e al termine il presidente della provincia Enzo Bruno ha ribadito il suo impegno e dell'intero Consiglio provinciale «per assicurare a Catanzaro e all'intero territorio provinciale il giusto sistema sanitario che gli compete» e si è, pertanto dichiarato «disponibile a ogni contributo necessario».

Permangono comunque gli interrogativi cui dare risposte: si arriverà all'integrazione interaziendale e come? Che tipologia di ospedale sarà quella per Catanzaro? Il dibattito continua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## «Le Aziende sotto di 80 milioni annui»

IL COMMISSARIO Massimo Scura ha fatto anche un sintetico punto sulla situazione generale della Sanità calabrese. «Le Aziende calabresi - ha detto - registrano una situazione contabile che li vede sotto di circa ottanta milioni annui; a questo dato bisogna aggiungere una mobilità passiva che va oltre i duecentocinquanta milioni annui. La spesa farmaceu-

tica è molto alta e fuori da ogni stand. Vi è anche una questione personale della sanità che, ad esempio, registra una eccedenza di personale amministrativo (circa 5000, ne basterebbero tremila) a fronte di una grave carenza di personale infermieristico, tecnico e sanitario».

**encos**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# ■ SANITÀ Pd: «Ripensare una scelta che è mortificante per un intero territorio» Rischio taglio per il reparto Tin

*Per il commissario Scura tali strutture vanno mantenute solo negli ospedali Hub*

di **GIACINTO CARVELLI**

NUOVI tagli sulla già martoriata sanità crotonese. Come il classico fulmine a ciel sereno, è arrivata, infatti, la notizia del taglio del reparto di Tin (terapia intensiva neonatale), dal San Giovanni di Dio.

Questa eliminazione arriva in virtù della decisione presa dal commissario regionale alla sanità, Massimo Scura, presa di concerto con i pediatri calabresi, di mantenere tali reparti solo agli ospedali Hub. Crotone, come si sa, è un ospedale spoke e, dunque, sarà privato di un altro reparto, che rappresentava uno dei punti di eccellenza dell'intera struttura sanitaria pitagorica.

La motivazione, è, come al solo, meramente ragioneristica, cioè, basata sui presunti risparmi di risorse, senza tener in alcun conto, i disagi dei cittadini utenti.

Il paventato taglio di questo reparto fa ancor più male se si pensa che, dopo i problemi analoghi che era stati prospettati in passato, adesso la situazione sembrava essersi normalizzata. Invece, arriva questa ennesima spoliazione di servizi.

Colpisce, poi, il fatto che i tagli arrivino non nei reparti dove si registrano delle difficoltà o delle possibili situazioni di spreco, ma soprattutto in quelli, come Neonatologia e Tin, dove le professionalità dimostrate negli anni dagli operatori al loro interno, lo hanno porta-

to ad essere uno dei punti di riferimento non solo a livello regionale ma anche oltre. La logica dei tagli, come accennato, avviene in base ad aspetti spesso puramente numerici.

In realtà, non sempre è così, perché, come in questo caso, lo stesso commissario Scura non ha tenuto in alcun conto i numeri del reparto, che, ha visto, nel corso degli anni, e la mortalità per i nati prematuri al "San Giovanni di Dio" essere al di sotto, e non di poco, rispetto alla media nazionale.

Tale paventata chiusura ha suscitato immediate reazioni, anche politiche. In particolare, il partito democratico, federazione di Crotonese, sottolinea che quella presa da Scura è «una decisione tanto negativa per il territorio crotonese, per la sua utenza, proprio in un settore come quello sanitario in cui, onestamente, Crotonese sentiva di essere in credito nel contesto calabrese dopo aver dovuto rinunciare a tanto nel corso degli ultimi anni, fa male due volte, perché ad assumerla non è stato solo un tecnico costretto a tagliare per risparmiare, ma a sottoscriverla ci sono stati anche dei medici, anche di Crotonese, quelli che dovrebbero vivere la loro professione come una missione, quelli che al di sopra di tutto dovrebbero mettere la salute dei pazienti, quelli che dovrebbero conoscere meglio di chiunque altro il rischio per i piccoli prematuri di ef-

fettuare viaggi verso altre città in strutture che ad oggi sono state rese sature. Perché potenziarne alcune a scapito di altre e di interi territori? Forse perché quel rischio a dirla tutta lo conoscono bene, anzi meglio, i neonatologi rispetto ai pediatri sottoscrittori di quel documento, o forse perché altre logiche guidano scelte che non hanno ricadute per nulla positive sulla sanità crotonese».

In particolare, lancia un appello il Pd crotonese «che già in passato ha pubblicamente denunciato l'opportunità oltre che la necessità di rivedere la decisione che ha portato alla soppressione della Tin». Infine sottolinea come «la logica della razionalizzazione dei costi non ha portato i frutti sperati, è quello di rivedere la decisione secondo cui la Terapia intensiva neonatale non troverà spazio nell'ospedale di Crotonese, una scelta che è mortificante per un intero territorio che in quel reparto ha dimostrato di avere importanti professionalità, una scelta infelice per i piccoli pazienti e le loro famiglie, una scelta insomma che penalizza tutti!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## SANITÀ/2

### Marrelli Hospital

Si terrà oggi alle 16, promossa dal Comitato pro Marrelli Hospital, un'assemblea presso la sede della struttura sita a Crotona in Via Gioacchino da Fiore, per sollecitare l'apertura del polo oncologico. Inoltre, lo stesso comitato si è fatto promotore di una raccolta firme che sempre, sempre oggi, saranno consegnate le prime adesioni presso l'ufficio della Prefettura di Crotona e resi pubblici i numeri ed i dati raccolti. Sarà riunita anche l'assemblea del comitato che continua a sollecitare un intervento del Prefetto.



## ■ POLISTENA L'analisi del capogruppo regionale di Fi Nicolò «Operazione verità sull'ospedale»

«I cittadini  
devono  
sapere»

POLISTENA - "Sull'ospedale di Polistena urge una operazione verità. I cittadini della Piana devono sapere, una volta per tutte, quale sarà il destino di una struttura che da troppi anni ormai è sotto i riflettori per scelte politiche che, oggi in un modo, domani in un altro, certamente non tranquillizzano sul futuro del "Santa Maria degli Ungheresi", realtà sanitaria importante e al servizio di una popolazione così vasta".

E' quanto afferma il capogruppo di Forza Italia alla Regione, Alessandro Nicolò, che aggiunge: "Avevamo lasciato il commissario Scura con l'impegno di prevedere interventi di potenziamento secondo il piano di riorganizzazione delle rete ospedaliera per l'ospedale di Polistena e ci lasciamo con il grido di allarme della popolazione in quanto dal 1° luglio la direzione sanitaria avrebbe previsto il blocco dei ricoveri e la chiusura del punto nascite; Rianimazione e Ortopedia, dove sarebbero garantite solo le urgenze e psichiatria dove è previsto il blocco dei ricoveri per i Tso. A questo punto, in attesa della realizzazione del nuovo ospedale, bisogna capire - aggiunge Nicolò - se effettivamente, come annunciato da Scura, verranno mantenuti operativi i posti letto già attivi".

